

Con una grande monografica su Garofalo si avvia l'attività espositiva di Ermitage Italia

La prima mostra che la Fondazione *Ermitage Italia* produrrà a Ferrara nell'aprile **del 2008**, negli affascinanti e simbolici spazi del **Castello Estense**, sarà dedicata al massimo esponente del Cinquecento ferrarese. Un omaggio alla città emiliana, scelta come sede del grande museo russo in Italia, e un omaggio all'età rinascimentale che ha visto Ferrara tra le principali capitali culturali d'Europa.

Museo Statale Ermitage
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Ferrara
Comune di Ferrara

In particolare i curatori dell'evento – Tatiana Kustodieva e Mauro Lucco, con la collaborazione di Michele Danieli e con il contributo dei direttori scientifici di *Ermitage Italia*, Irina Artemieva e Francesca Cappelletti – intendono realizzare **la prima grande mostra monografica** dedicata a Benvenuto Tisi detto il Garofalo, il “**Raffaello ferrarese**” secondo la definizione dei suoi contemporanei; e in tal senso stanno lavorando per ottenere una serie di prestiti importantissimi dai principali musei internazionali – tra cui la National Gallery di Londra, lo Staatliche Kunstsammlungen di Dresda e la Galleria Borghese di Roma – che consentiranno di ricostruire la parabola artistica del grande pittore.

Garofalo infatti non è stato ancora adeguatamente indagato in un'esposizione temporanea in Italia e, tuttavia, fu proprio questo artista – già definito “moderno” dal Vasari per la sua pittura e per il suo stile di vita – ad influenzare, per molti aspetti, il percorso seguito dalla scuola locale nella prima metà del Cinquecento.

Eccezionali prestiti giungeranno, ovviamente, dall'Ermitage di San Pietroburgo e dai musei russi. In particolare appartengono alle collezioni del Museo sulla Neva **tre eccezionali dipinti**, di grandi dimensioni, realizzati da Garofalo per il **convento di San Bernardino** negli anni 1530: “Le nozze di Cana”, la “Via Crucis” e una strabiliante “Allegoria del Vecchio e del Nuovo Testamento”.

Quest'ultima tela, specialmente, risulta interessante non solo perché la composizione è una variante di un analogo soggetto conservato nella Pinacoteca di Ferrara, ma anche perché, **per più di una cinquantina d'anni, l'opera era rimasta arrotolata e, solo quest'anno dopo un accurato restauro, è tornata ad essere fruibile per il pubblico**. Probabile anche l'arrivo della quarta tela della serie, e cioè “Il miracolo dei pani e dei pesci”, che nel 1931 fu trasferita dall'Ermitage al Museo di Belle Arti dell'Estremo Oriente, nella città di Khabarovsk, dove si trova tuttora.

Di valore non esclusivamente artistico è l'opera di Garofalo intitolata "La Deposizione": la sua importanza infatti risiede anche nel fatto che si tratta del **primo dipinto del Rinascimento italiano giunto in Russia** – quando a regnare era ancora Pietro il Grande – attribuito, all'epoca, proprio a Raffaello. "La Sacra Famiglia" dell'Ermitage è invece un tipico esempio della maturità di Benvenuto Tisi, che ripropone composizioni simili in diverse combinazioni e dimensioni.

Proprio la scelta di focalizzare l'attenzione sull'artista che operò presso la corte degli Estensi, impone di limitare i confronti con altri esponenti della scuola ferrarese a poche ma fondamentali opere: la "Sibilla" di **Dosso Dossi**, fiore all'occhiello delle collezioni dell'Ermitage, o il "Ritratto di dama" attribuibile a **Domenico Panetti**, considerato il maestro di Garofalo. Nessuna seria ricerca dedicata alla pittura ferrarese può eludere poi il nome di **Francesco Francia**, che insieme a Lorenzo Costa dette un contributo fondamentale nella diffusione di una nuova comprensibilità e di un nuovo equilibrio nelle soluzioni delle strutture compositive. Si conserva all'Ermitage uno **straordinario dipinto firmato da Francia**, eseguito nel 1500 per la cattedrale di San Petronio a Bologna, una "Madonna in trono con i santi Francesco, Lorenzo e angeli musici". È possibile che dall'Ermitage giunga a Ferrara anche un'altra sua opera di non grandi dimensioni, una "Deposizione", attribuita nell'Ottocento ai maestri ferraresi Ercole de Roberti e Ortolano. Confrontando i quadri di Francia e di Garofalo dipinti sullo stesso soggetto emerge quanto in Benvenuto siano riconoscibili i tratti ferraresi, mentre in Francesco prevalga una tendenza a una maggiore morbidezza delle forme e a una certa idealizzazione delle immagini.

La mostra si completerà con un itinerario cittadino attraverso le tante testimonianze lasciate nella città degli Estensi dal grande Garofalo.